

● **Presenza mezzadrile nelle "crete" senesi dall'età moderna alla contemporanea**

di Lucia Bonelli Conenna

Il diffondersi, il perdurare o il rarefarsi del rapporto mezzadrile nel corso dei secoli e nelle diverse aree dello Stato senese furono, com'è facilmente intuibile, assai diversi da zona a zona. Il modello della realtà economica mezzadrile qui esaminato è quello relativo al territorio delle "crete senesi", una vasta area a sud del capoluogo, occupata da isole di tufo e falde cretose, da calanchi argillosi intersecati da rari appezzamenti erbosi con coltivazioni arboree.

Nel corso della ricerca, tuttora in atto, si è osservata non solo una presenza continua del rapporto mezzadrile nel corso dei secoli, ma un suo aumento dalla seconda metà del XVII secolo agli anni '30 (1676-1930).

Verranno resi noti i seguenti dati:

1) Statistiche relative ai poderi delle zone interessate basate su indagini del 1692, 1810, 1842, 1929.

2) Consistenza e qualità delle colture praticate in tali periodi.

3) Distribuzione della popolazione rurale nel periodo preso in esame.

Non è facile dire con esattezza i motivi della presenza costante, e anzi di un incremento, dei mezzadri in una zona agraria "povera" come quella esaminata. Si può invece sostenere, parlando in generale, che in questo territorio, dove era prevalente la grande proprietà (75% dell'area, con estensioni di oltre 400 ha), il patto di mezzadria in se stesso non fosse uno dei peggiori sistemi di conduzione dei fondi, garantendo almeno dimora, occupazione, un minimo di vitto, stabilità sociale insomma.

Tra l'altro, era fondamentale la possibilità di ricevere "anticipi" da un padrone interessato in genere alla permanenza della famiglia mezzadrile sui terreni. Il debito, in quanto debito verso il padrone e non un estraneo, assumeva in definitiva l'aspetto di un legame reciproco. Si ha l'esempio di debiti consistenti da parte di famiglie residenti sugli stessi poderi per decine e decine di anni.

Invece, parlando in particolare, perché proprio in questa zona, in un così lungo periodo di tempo, si ebbe un aumento dei nuclei mezzadrili?

La vasta estensione dei poderi, la cui superficie oscillava tra i 20 e i 40 ettari, giungendo spesso a superare i 50, è forse l'elemento determinante? Non si sarebbe trattato cioè di nuove superfici sottoposte a nuovi patti di mezzadria, ma delle stesse estensioni territoriali suddivise e affidate ad altre famiglie. Il tentativo attualmente in atto è quello di verificare quanti poderi nacquero dallo smembramento di altri. Nel 1930, ad esempio, si affermava che in queste zone si sa

rebbero potuti creare altri 4000-5000 poderi.

Né va trascurato il fatto che la vastità stessa dei fondi provocava l'isolamento dei mezzadri, tenendoli lontani dalla realtà delle prime lotte del bracciantato agricolo e mantenendoli sotto il peso del paternalismo padronale.

Quest'ultimo si manifestò anche nel fiorire e consolidarsi sia prima che dopo la prima guerra mondiale, di tutta una serie di iniziative tese, in ultima analisi, a perpetuare la permanenza del rapporto mezzadrile: l'introduzione delle prime macchine agricole, l'istituzione delle scuole rurali e delle cattedre ambulanti di agricoltura, la nascita d'istituti di credito agricolo.